

Nei rari attimi in cui l'illuminazione aveva la voce più incisiva rispetto al tormento, Lucy sentiva un bisbiglio dentro di sé che le suggeriva che quando il nostro ambiente non garantisce ciò che desideriamo dobbiamo avere la capacità di trovare ciò di cui abbiamo bisogno anche dal nulla se ciò dovesse servire.

Il problema reale però consisteva nel mettere in pratica la teoria; questo, infatti, spesso le risultava difficilissimo: le cose si capiscono con la testa ma si comprendono solo con il cuore e Lucy sapeva cosa fare ma non trovava il come.

Spesso le ferite rappresentano l'opportunità di un'apertura sulla parte migliore e più bella di noi stessi; infatti, a volte, da un grande dolore può nascere una grande gioia o, comunque, qualcosa di molto bello, ma questo dipende solo dalla nostra volontà: siamo noi, con le nostre scelte, poi, a determinare la differenza.

Per Lucy era una lezione durissima da imparare quella della ciclicità degli eventi della vita: esattamente come le stagioni che si susseguono, l'esistenza è fatta di nascite e di morti continue, vivere ed essere pronti a morire sono lezioni che c'impartisce la natura stessa ed essendo noi parte integrante di essa dobbiamo farne grande tesoro.

Seguendo l'impulso del momento la ragazza afferrò il suo cellulare e gli inviò un sms scarno, essenziale, costituito da una sola, fredda domanda: "Perché?"

Dopo qualche minuto fatto di trepidante attesa arrivò la risposta:

*"Perché sono un pasticcione, se fossi stato attento tu non te ne saresti neanche accorta e quindi non avresti sofferto."*

Era una dura lotta la sua, si districava a fatica tra il buon senso e la rabbia e ogni volta che credeva di aver superato un gradino ecco che ripiombava nel baratro nero costituito dai mostri che non aspettavano altro che dilaniarla. A volte Eli sembrava stupido e la metteva a dura prova. Andò alla sua scrivania, prese carta e penna e, gonfia come si sentiva di tutto, iniziò a scrivergli.

*"Sentirti dire che mi hai ferito perché sei un pasticcione, mi fa comprendere quanto tu sia ancora lontano dalla consapevolezza di quanto sia accaduto. Mi chiedo più che mai stupita: ma possibile che tu non riesca a comprendere la sottile differenza che c'è tra il dire "ti ho ferita perché sono un pasticcione" o ciò che avresti dovuto dire se fossi stato toccato dalla luce e cioè "Ti ho*